Anno V Mercordì 27 Aprile 1870 N. 100

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 26 APRILE

—

Quasi a completare ed a commentare il proclama dell' imperatore Napoleone ai Francesi, è venuta la circolare del ministero che è anch' essa un fervorino in favore del plebiscito. Si insiste anche in essa sopra l'idea che il plebiscito attuale è diretto a consolidare la libertà, come quello del 1852 era diretto a ristabilir l' ordine; onde, in nome della pace pubblica e della libertà, i ministri domandano ai funzionari di associare i loro agli sforzi del Governo, per raggiungere questo scopo. È degno di nota che tanto nel proclama imperiale quanto nella circolare ministeriale si pone in risalto l' idea del consolidamento della dinastia napoleonica e del bisogno di assicurare che *tanto sul trono quanto nell'umile dimora il figlio succeda in pace a suo padre.* Questa circostanza non mancherà certamente di dar motivo a molte supposizioni sulla più o meno prossima abdicazione di Napoleone in favore del figlio, e già qualche giornale non manca di farvi allusione, notando che Napoleone teneva specialmente al plebiscito per chiudere la sua carriera al modo stesso con cui l' ha incominciata e per rimettere al figlio il potere, non solo diviso con la Nazione, ma ritemprato e riconfermato dal suffragio universale della Nazione medesima.

Intanto anche la stampa straniera comincia ad occuparsi del proclama imperiale, e quella di Londra che dapprima si era dichiarata contraria al plebiscito, ora comincia a giudicarlo con meno severità e con meno ironia. Il *Daily-News* e lo *Standard* lodano il proclama imperiale e convengono che i francesi votando pel *sì* voteranno per una libertà bene ordinata, mentre respingendo la nuova costituzione correrebbero rischio di gettare il paese nella maggiore incertezza dell' avvenire. Oltre la stampa, anche la diplomazia approva il nuovo indirizzo preso ultimamente dal Governo imperiale, e un telegramma ci ha già riferito che il Nunzio pontificio a Parigi, in nome dell' intero corpo diplomatico colà residente, si è recato dall' Ollivier per congratularsi con lui del proclama imperiale e della susseguita circolare del ministero.

Si conferma che con la comunicazione all'Antonelli del *memorandum* del conte Daru, avrà termine fra il Governo francese e la Curia romana ogni trattativa circa il Concilio Ecumenico. «Il *memorandum*, scrive la *Patrie* in argomento, potrà esser considerato come una specie d' atto conservatorio destinato ad impedire la prescrizione di certi principii che la nostra politica tradizionale verso Roma consiglia di tener vivi. Circa il resto, il miglior partito sarà di affidarsi al tempo, all'azione della pubblica opinione, e quanto al presente, di rientrare, rispetto alle cose del Concilio, nel metodo d' astensione e di neutralità da cui, per parte nostra, avremmo dovuto non uscir mai. » Probabilmente Antonelli sarà poco contento di veder finiti dei negoziati « predestinati alla sterilità » e che gli davano buon giuoco ne' suoi rapporti col Governo francese; ma lo consolerà la adesione data dal conte di Chambord al dogma dell' infallibilità, come annunzia il *Constitutionnel!*

In Austria lo scioglimento delle Diete, annunziato dagli organi ufficiosi come cosa già decisa, viene dagli stessi nel successivo giorno smentito. Il caos è completo, e perciò poca fiducia prestar si può alle notizie sulle conferenze dei partiti che il ministero intenderebbe di avviare. Il *Politik* peraltro assicura che il ministero non ha altro programma da quello infuori di mutar l' esistente Costituzione a mezzo di compromessi di tutti i partiti; il ministero crede alla possibilità di tali compromessi e attualmente si occupa d' avviarli a buon fine. « La posizione del ministero è difficilissima, perchè da molte parti si va intrigando, ed è specialmente la Ungheria che protegge il piano di accontentar la Gallizia e di tener soggetti gli altri paesi a mezzo della maggioranza tedesca nel *Reichsrath.* »

Il corrispondente da Madrid del *J. des Debats* fa un confronto desolante fra il programma ed i risultati della rivoluzione spagnuola; fra ciò che aspettavasi dalla caduta della monarchia e quello che si è ottenuto. Nel 1868, egli dice, la rivoluzione era o rappresentava: Un movimento nazionale, il concentramento di tutte le forze liberali del paese, l' annullamento degli elementi reazionari, una transazione patriottica. Nel 1870, la rivoluzione è diventata: Una rivoluzione di partito, la risurrezione del partito carlista, la scissura spiacevolissima, per non dire insensata, dei vincitori d'Alcolea, l' inquietudine degli interessi sociali che cercano invano sicurezza e garanzia, e lo sgomento della nazione in vista dell' anarchia che la minaccia da tutti i lati. Le Cortes, nei loro primordi, possedevano una maggioranza compatta in faccia ad una minoranza vigorosa: oggi, questa maggioranza è sciolta. » Il quadro è sconfortante, ma pur troppo è necessario di convenire, dalle notizie che si hanno dalla Spagna, ch' esso è assai veritiero.

Cominciano ad annunciarsi i viaggi politici ed igienici dei principi e dei diplomatici. Al re di Prussia i medici han consigliato le acque di Carlsbad; ma in Germania politica e terapeutica hanno arcane attinenze, e però essendo Carlsbad sul territorio austriaco, il re Guglielmo andrà all' acque d' Ems. L' erede del trono, il principe reale, essendo dopo la sua visita alla corte di Vienna in ottime relazioni con la famiglia imperiale austriaca, può giovarsi invece delle acque di Carlsbad, e già vi si è recato per curare una malattia del fegato prodottagli dalle fatiche della guerra del 1866. Ad Ems altresì si recherà l' imperatore di Russia.

In Inghilterra si teme che i feniani intendano di turbare nuovamente il paese, e ciò mentre è vicina la votazione del *bill* che deve migliorare la condizione del proletario in Irlanda. La polizia di Londra ha scoperto i luoghi ove i feniani si radunavano, ed esercita la vigilanza la più rigorosa.

Il luttuoso caso di brigantaggio, nel quale fu vittima anche il segretario della nostra ambasciata ad Atene, pare che richiami l' attenzione delle potenze sullo stato del Regno di Grecia, ove la sicurezza pubblica versa in condizioni tristissime.

Ecco il testo del progetto di legge che l'on. deputato Servadio ha presentato alla Camera nella odierna seduta.

Progetto di legge per l'abolizione del corso forzoso dei biglietti della Banca Nazionale e per provvedere alle urgenze del Tesoro per l'esercizio del 1870.

1. Col primo gennaio 1871 rimane abrogato il regio decreto 1° maggio 1866 N. 2873 emanato in virtù delle leggi di pari data N. 2872.

2. Il Governo del Re è autorizzato a rimborsare alla Banca Nazionale nel Regno d' Italia in tutto o in parte le somme dalla medesima anticipate al Tesoro dello Stato.

3 Il Governo del Re onde provvedere i fondi che gli occorrono per l' esercizio del bilancio 1870 e per effettuare il rimborso delle somme dovute alla Banca Nazionale è abilitato a concludere delle convinzioni speciali colla Banca Nazionale stessa, col Banco di Napoli, colla Banca Nazionale Toscana o con altri Istituti di credito esistente o da crearsi, onde affidare ai medesimi col primo gennaio 1871 il servizio di Tesoreria dello Stato e stipulare le necessarie garanzie e sovvenzioni, accordando in corrispettivo il corso legale dei biglietti che i predetti Istituti verranno autorizzati ad emettere. L'ammontare dei biglietti in circolazione cumulato con quello dei conti correnti pagabili a semplice richiesta non potrà eccedere il triplo del fondo disponibile in ispecie metalliche esistenti materialmente in cassa.

4. Per dare esecuzione alle convenzioni che il Governo del Re è autorizzato a stipulare cogli Istituti sopra indicati potrà emettere dei buoni speciali fruttanti alla ragione del 5 0/0 fino alla concorrenza di 250 milioni di lire. Questi buoni verranno dati agli Istituti di cui sopra in proporzione delle somme da ciascuno di essi sovvenute al Tesoro dello Stato.

5. Pel rimborso di questi 250 milioni di buoni speciali il Governo del Re è autorizzato nei modi e nelle epoche che reputerà più opportune a provvedere per mezzo degli Istituti predetti alla vendita di tante obbligazioni dell' asse ecclesiastico quante valgano al prezzo da determinarsi con Regio decreto e che non potrà mai essere al di sotto dell' 85 per per 0/0 del valore nominale, e a rimborsare i 250 milioni di buoni speciali da crearsi in virtù della presente legge.

(Nostra corrispondenza)

—

Firenze, 26 aprile.

La discussione dei bilanci serve come al solito come sfogatoio di tutti i voti, di tutti i reclami e di tutte le *reclames*, (notate differenza delle due lingue) degli oratori. Fu per nascere una discussione incidentale importante sulla sicurezza pubblica, provocata dal Bonghi e dal Civinini, i quali però, per non fare cosa monca, si ritrassero dall'agone. Però si consumò con tutto questo una mezza seduta a vedere *come* si aveva da discutere, e che cosa il *regolamento* permetteva o no di fare. O i regolamenti! In verità che sregolano tutto. Ma che ne avverrebbe dell'eloquenza dei Lazzaro, dei Sanguinetti e di un'altra mezza dozzina di cosifatti, se non vi fosse da richiamarsi almeno una dozzina di volte al giorno al regolamento? Però il deputato Servadio, sostenuto dal deputato Nicotera, avevano trovato un altro modo ingegnoso da sviare la Camera dal suo lavoro. Egli propose di far conoscere alla Camera le sue *idee* in fatto di finanze. Ma chi non ne ha delle *idee* in fatto di finanze? Fate prova ad interrogare tutti i cinquecento, o poco meno che sono, e tutti vi diranno di averne di migliori di qualunque di coloro che hanno finora dirette le finanze. Sfortunatamente queste idee non sono stati buoni di farle accettare. Le nostre idee abbiamo molti modi per manifestarle.

Libri, opuscoli, riviste, giornali, radunanze pubbliche ci possono fornire questo mezzo; e se si è convinti che sono buone, come lo erano già Cobden, Bright ed i loro colleghi della *anticornduty-league* delle proprie, si fanno accettare dal pubblico e il Parlamento pure le accetterà.

Ma questo deve occuparsi di discutere le leggi e le proposte individuali concretate in forma di legge, non già di udire delle dissertazioni accademiche, che possano distrarlo dagli affari. Il Nicotera desiderava forse una distrazione di più; ma è singolare che un uomo d'affari come il Servadio non avesse capito, che la Camera non è un'accademia.

L' *Opinione* vuole indovinare che sia il piano della *sinistra*, come di fatto il foglio siciliano che la manifesta lo dice, l' *idea* finanziaria di emettere un *biglietto governativo* in abbastanza quantità da pagare la Banca e tutti i creditori dello Stato, che non volessero subire la riduzione delle rendite dal 5 al 3 per 100. Ecco finalmente un *piano*, un altro *sistema*! Mi ricordo di aver letto in un giornale del Veneto, che si opporrebbe al ministero presente come al passato, al venturo come al presente, ed a parecchi dei venturi, fino a che fosse abbattuto il *sistema* (copiò da Crispi, che lo aveva copiato dalla sinistra francese, d' accordo coi legittimisti nel dare siffatto appellativo a Luigi Filippo); ma il foglio siciliano è più fortunato del vostro. Il *sistema* esso lo ha bello e pronto, mentre il vostro scommetterei che lo ha ancora da trovare. La *Riforma* ebbe da ultimo un gran timore, che la lettera del Minghetti e l' articolo del *Times* in proposito delle nostre finanze giovassero a queste, e si affrettò a censurarli. Il *Times* suddetto fece un quadro assai nero sulla sicurezza pubblica in Italia; e questa volta toccò al *Diritto* ad attenuare il biasimo, per timore forse che non offenda i signori assassini. Fra gli altri articoli di diversi giornali sugli ultimi tentativi mazziniani, che parvero sì belli a certi oratori che l' hanno contro il *sistema* e vorrebbero dare sè medesimi per un modello di un sistema nuovo, ce ne fu appunto uno del *Times* veramente splendido. Il *Times* mostra come il Mazzini ed altri simili non sono repubblicani; poichè l' esser retti a Repubblica vuol dire sostanzialmente l' esserlo secondo la volontà del popolo. Ora, così pensando, il *Times* dice a buona ragione, che l' Inghilterra è una Repubblica appunto perchè la volontà del popolo vi prevale sempre, mentre sul Continente vi sono state Repubbliche di nome, che non lo furono di fatto.

Nell'Inghilterra la volontà del Popolo si manifesta chiaramente nella stampa, con un seguito di manifestazioni significanti, poi nelle elezioni, e formulata in leggi nella Camera dei Comuni passa per un corpo ponderatore quale è l' altra Camera, onde impedire le precipitazioni, i capricci, e finalmente c' è sopra un esecutore, il quale pure ha ancora il potere di chiamare a riflettere meglio il paese, onde le maggioranze accidentali non opprimano le minoranze, ma si faccia giustizia a tutti. Così si evitano i conflitti che accadono inevitabilmente in paesi come la Francia, e la Spagna, e che nelle stesse Repubbliche dell' America e della Svizzera divennero guerre civili.

Le Commissioni del pareggio adesso lavorano. Si prevede che quella dei professori sarà la più aversa alle proposte del Governo, e la giudiziaria una delle più favorevoli. La Commissione finanziaria propone cangiamenti nel contratto colla Banca, i quali non si sa ancora, se saranno da questa accettati senza altri compensi. È comparsa la proposta di legge per la libertà delle Banche; la quale dovrebbe pur togliere le ubbie di coloro che temono un monopolio della Banca nazionale, e che non vogliono comprendere, che il monopolio reale dipende soltanto dal corso forzoso, e che è tutt' altro che disutile che un istituto generale contribuisca all' unità economica della Nazione, la quale, sebbene abbia da mantenere una specie di federalismo in sè stessa, non ha ancora fatto tutto quello che conviene per

---

APPENDICE

—

IL PESCATORE

DI

WASHINGTON IRVING

traduzione dall' inglese

DI FERDINANDO PAGAVINI

> This day dame Nature seemed in love.
> The lusty sap began to move,
> Fresh juice did stir th' embracing vines,
> And birds had drawn their valentines.
> The jealous trout, that low did lie,
> Rose at a well dissembled flie.
> There stood my friend, with patient skill,
> Attending of this trembling quill.
>
> *Sir H. Wotton*

Si crede generalmente che molti sventurati mortali sieno indotti ad abbandonare le loro famiglie, per darsi alla navigazione marittima, dal semplice fatto di aver letta la storia di Robinson Crusoe; ed io sospetto che, in egual modo, molte di quelle degne persone le quali abitualmente frequentano le rive di un fiume pastorale ed arcadico armate di un amo possano attribuire l' origine della loro passione alle seducenti pagine dell' onesto Isacco Walton. Io mi ricordo che avendo, molti anni fa, studiato in America, in compagnia d' una brigatella di amici, il suo *Pescator perfetto*, tutti furono meravigliosamente colpiti dalla mania di andare alla pesca coll'amo. Era in inverno; ma appena la stagione si fece propizia, e precisamente quando la primavera stava per cedere il posto all'estate, demmo tutti di piglio agli ami, ponendoci alla ricerca d' un fiume, simili a Don Chisciotte, dopo che la lettura di alcuni libri di cavalleria, gli aveva fatto dare un tuffo nel matto.

Uno dei nostri compagni lo rassomigliava altresì nel modo con cui si era abbigliato, portando un vestito *impossibile*, provvisto di una infinità di saccocie, un paio di scarpe grosse e pesanti, delle uose di cuoio, un paniere che gli pendeva dal fianco, la licenza di pesca, una rete e non so quanti altri *impedimenta*, da essere trovati soltanto nel guardaroba d' un pescatore perfetto. In tal modo acconciato egli destava la meraviglia dei contadini, che non avevan veduto giammai un pescatore vero e regolare, come la destava l' eroe della Mancia vestito di ferro fra i pastori della Sierra Morena.

La nostra prima spedizione ebbe luogo lungo una corrente montana, sulle alture di Hudson; la più infelice località, per l' esecuzione del nostro piano di pesca, che si sia mai presentata ad un dilettante o ad un pescatore di professione. Era uno di quei torrentelli selvaggi, che in mezzo alle romantiche solitudini dell' Inghilterra, profondono bellezze ed incanti che passano inavvertiti, e che soltanto i cacciatori di pittoresco raccolgono nel loro album di schizzi. Ora esso balzava da alcune piccole roccie, facendo delle cascatelle sopra le quali qualche pianta vicina stendeva i curvi suoi rami, mentre le alghe coprivan le punte di certi massi muscosi di filamenti ondeggianti, sui quali brillavano, come diamanti, le stille spruzzate da quel Niagara in miniatura. Ora imbizzarrito spariva, scendendo per una lavina, nell' ombra di una foresta, empiendone i recessi del suo *bavardage*; e, dopo un lungo divagare a capriccio, ricompariva alla luce del giorno col più pacifico aspetto che si potesse ideare. Così talvolta ho veduto qualche bisbetica padrona di casa, burbera e dispettosa, stizzirsi e brontolare, e poi, uscita al di fuori, mostrarsi a tutti cortese e sorridente.

Che graziosa figura avrebbe fatto quel vagabondo aggirandosi in uno di questi prati così verdeggianti che si trovano spesso fra le montagne, ove il silenzio è soltanto interrotto dai campanelli del bestiame là nel trifoglio o dal suono della scure del boscajuolo che lavora nel bosco vicino!

Per conto mio, non avendo alcuna disposizione per quel genere di passatempi che richiedono avvedutezza o pazienza, aveva appena pescato una mezz' ora, che m' accorsi d' avere completamente « soddisfatto il sentimento » e mi convinsi della verità dell' opinione di Walton che la pesca è simile alla poesia — bisogna esserci nati. Il mio amo invece di pigliare dei pesci, mi si attaccava nell'abito, imbrogliavo il filo negli alberi, non facevo che perdere l' esca, e finii col mandare a pezzi la canna. In disperazione di causa, io rinunciai ai miei sfortunati esercizii, e passai il resto del giorno all'ombra degli alberi, leggendo il trattato di Walton, convinto e persuaso che, non la passione per la pesca all'amo, ma la sua onesta semplicità ed i suoi sentimenti ingenui e pastorali m' avevano allettato ed indotto al pescheroccio esperimento. I miei compagni, peraltro, decisero di perseverare nei loro inutili sforzi. Io me li vedeva davanti, tutti occupati sulla riva dell' ac-

la unificazione della patria nostra. La Banca nazionale del resto, quando ci sia la libertà delle Banche, non toglie punto, che vi sieno Banche regionali ed anche locali del genere il più svariato. La stessa Cassa di Depositi e Prestiti, come tutte le Casse di Risparmio, che cosa altro sono, se non tante Banche, le quali raccolgono i danari infruttuosi per farli fruttare? Mettete pure Banche fondiarie, Banche agricole, Banche marittime ed altre se sapete trovarne.

Quando c'è la libertà di farlo, esse nasceranno dovunque c'è il bisogno; e la gara sussisterà istessamente. Ma non moltiplichiamo i pregiudizii, e non invidiamo alla Banca nazionale quei guadagni, cui darremmo altrimenti versare in mano di stranieri. Anche il *sistema* della opposizione senza esame, senza discussione è un *sistema*; ed alla *Riforma* che vuole fare l'*opposto* di quanto è stato fatto finora in tutto e per tutto, si può dire, che il suo è un sistema da fanciulli e tutt'altro che liberale.

Questa sera vi deve essere una radunanza del *Centro* per avvisare a quello che è da farsi riguardo ai Provvedimenti finanziarii. A mio credere converrebbe che, sostenendo assolutamente la massima fondamentale, che è il *pareggio*, si vedesse in qual modo il Ministero e le Commissioni si possano conciliare sopra un piano solo, e poscia sostenere questo tutti d'accordo. Se la Camera attuale potesse dire di avere ottenuto il *pareggio* e votato tutte quelle leggi finanziarie ed amministrative che vi devono condurre, potrebbe dire di avere il suo posto nella storia della formazione del Regno italiano. Dopo ciò si potrebbero fare le elezioni di una nuova Camera con tutta calma, inviando ad essa uomini, i quali lasciando da parte il passato e liquidandolo per così dire, come si fece dei conti consuntivi, si occupi di correggere, migliorare, perfezionare tutti gli ordini e tutte le leggi dello Stato con un'opera meditata, lenta e sicura. Intanto se la Francia, la Spagna, la Germania e l'Austria avessero trovato il loro assetto, si potrebbe sperare in una pace duratura, che ci permettesse di svolgere tutte le forze intellettuali ed economiche della Nazione. Se il Centro, che diventò un partito appunto perchè volle mettere da parte il passato e non lasciare che divori il presente e l'avvenire, appoggia il Governo in questo senso, avrà giustificato anche la sua formazione ed acquisterà una reale importanza per i destini della patria. Se questo non facesse e se non contribuisse a distruggere le opposizioni ringhiose di destra e di sinistra, non avrebbe ragione di esistere, ma farebbe soltanto una chiesuola di più.

Uno dei malanni della vita politica dell'Italia è questo, che anche i partiti del Parlamento, le Commissioni parlamentari, il Governo stesso si conducono sempre come cospiratori che abbiano da lavorare nel segreto. Se tutti i *sistemi*, giacchè si parla tanto di sistemi da sostituirsi ad altri sistemi, fossero conosciuti, s'intavolerebbe una discussione pubblica, la quale interesserebbe il paese, che ci entrerebbe per qualcosa nella decisione, e potrebbe dire di essere consultato costantemente. Ma in Italia le abitudini del cospirare sono tanto antiche e tanto indicate, che si cospira sempre, da tutti, ed in tutto. Insomma della vita pubblica non abbiamo che la apparenza, ma la sostanza ci manca ancora. Facciamo questioni di persone sempre, di cose mai; e mancando la franchezza e la schiettezza, vere discussioni politiche, le quali conducano a decisioni risolutive, non si fanno. Ci pensino fin d'ora i nostri successori al rimedio.

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze alla *Gazzetta Piemontese*:

Mi si assicura che il gruppo degl'irreconciliabili di destra ha risoluto di spingere le cose agli estremi ancora prima che vengano in discussione formale le leggi finanziarie. Il Civinini, portavoce di quella frazione, fu incaricato altresì di aprire il fuoco, e già si ebbero le prime avvisaglie alla Camera. La risoluzione presa dal Ministero di mostrarsi condiscendente verso la opposizione in tutti quei punti che non abbiano un carattere essenziale e di urgenza ha scompigliato il piano che quel partito aveva fabbricato tutto sopra la supposta tenacia assoluta del Gabinetto.

Quindi è che, facendosi sempre più probabile il successo nella grande questione di finanza, si vorrebbe tentare la via degli incidenti tempestosi per ottenere l'intento di scavalcare ad ogni costo il Ministero. Le riunioni *en petit comité* spesseggiano tra gli uomini di quel gruppo estremo — e siccome è innegabile che in quel gruppo vi sono ingegni fervidi ed appassionati, così è bene che il partito ministeriale faccia come ha fatto finora, eviti con ogni studio tutte le questioni che si vogliono intempestivamente sollevare.

— Siamo assicurati che la Commissione di finanza dei provvedimenti pel pareggio non ha creduto di poter accogliere la proposta di modificare la convenzione con la Banca in guisa che questa sia autorizzata a raddoppiare il suo capitale, portandolo a 200 milioni.

Una proposta siffatta, giunta tanto tardi che la Commissione non avrebbe neppure il tempo di esaminare le molteplici e gravi quistioni che suscita, provocherebbe di certo così ardenti discussioni nella Camera, che noi crederemmo ne sarebbe gravemente compromessa la sorte dei provvedimenti. (*Opin.*)

— Leggiamo nella *Gazz. del Popolo*:

La Commissione dei Quattordici ha quasi ultimato i suoi lavori.

Essa accetta in massima tutte le proposte ministeriali, modificandone alcune.

Accetta la convenzione colla Banca, ma non concede in pegno del nuovo prestito che i beni ecclesiastici già convertiti.

Toglie alle Provincie ed ai Comuni i centesimi addizionali alla ricchezza mobile; ma concede loro uno speciale sussidio per due anni, finchè possano provvedere alle loro finanze.

L'aumento proposto pel dazio consumo dall'on. ministro delle finanze è stato respinto.

La tassa sulle vetture ed i domestici deve passare ad esclusivo beneficio dei Comuni.

La Commissione ha deliberato di ripartire il lavoro della relazione, tra tutti i suoi membri. Così l'onorevole Dina è incaricato della relazione sulla convenzione colla Banca; l'on. Maurogonato di quella su la ricchezza mobile.

L'onorevole D'Amico stenderà la relazione sull'Arsenale di Venezia e sul Bacino di carenaggio in Ancona; gli onorevoli Nervo, Martinelli e Rudinì compileranno il rapporto sul dazio consumo e sui provvedimenti risguardanti i Comuni; gli onorevoli Ara e Chiaves sulla legge di Registro e Bollo.

Tutte le relazioni saranno poi riunite e presentate da un solo deputato che si crede possa essere l'onorevole Minghetti.

— Informazioni che abbiamo ragione di credere esatte ci assicurano che S. M. il Re è completamente ristabilito in salute.

S. M. sarà di ritorno in Firenze questa settimana; probabilmente fra due giorni.

Roma. I borbonici che a Roma frequentavano il palazzo Farnese e cercavano rendere meno amari i giorni dell'esilio ai loro antichi sovrani, ora che le loro Ex Maestà hanno lasciato la città eterna per cercare ospitalità in Austria sembrano decisi a fare essi pure ritorno agli antichi palazzi e villeggiature dei loro avi.

Essi però temevano di trovare delle contrarietà da parte del governo italiano e si sono valsi dell'ambasciata francese a Roma per far interrogare il nostro governo. Il Visconti-Venosta avrebbe risposto che sotto Vittorio Emanuele non si usa fare vessazioni a nessuno — che essi possono andare dove meglio credono, purchè si assoggettino alle leggi che reggono l'Italia e non rientrino nello Stato per congiurare a danno di esso.

Non v'ha dubbio che molti di essi faranno quindi ritorno a Napoli tanto più che lo stesso Francesco II pare aver loro dichiarato che questo passo da parte di amici fedeli, come si sono essi dimostrati, non poteva rincrescergli, mentre avrebbe continuato a fidare sulla loro devozione.

— Scrivono da Roma alla *Nazione*:

I prelati alemanni ricevettero lettere di Germania con le quali si avvertivano essere spediti loro alcuni opuscoli intorno alle questioni religiose attualmente discusse dalla Sinodo Vaticana. Passati alquanti giorni del ricevimento delle lettere d'avviso si recarono alla posta per farne ricerca. Gl'impiegati ai quali si rivolsero, dissero aver veduti gli opuscoli che si ricercavano, ma ignorarne la fine: si recassero all'ufficio della direzione ove certamente avrebbero avuto una risposta positiva. Vi si recavano infatti i prelati, e quel Direttore rispose alle loro domande che gli opuscoli ricercati, per ordine superiore erano stati passati all'ufficio di censura e che solamente dagl'impiegati di quest'ufficio avrebbero potuto conoscere la fine di lor vertenza. Erano per perdere la pazienza e nondimeno recavansi all'ufficio di censura, ove esposta per la terza volta la loro domanda ebbero in risposta che gli opuscoli eran giunti, ma che a causa delle materie contenute non se ne poteva permettere la pubblicazione. Ebbero un bel richiamarsi di quell'abuso facendo osservare che essi come Ordinarii nelle proprie diocesi hanno il diritto della revisione dei libri; tutto fu inutile ed i libri restarono all'ufficio postale.

ESTERO

Francia. Leggesi nella *Presse*:

Possiamo affermare che, contemporaneamente alla proclamazione ufficiale del voto del plebiscito, avrà luogo una generale amministia. Essa si estenderà a tutte le condanne pei delitti di stampa, e noi desideriamo che comprenda del pari tutte le condanne per crimine e delitto politico.

— Leggiamo nella *Patrie*:

Tosto che il voto del plebiscito avrà eliminato la questione politica, l'imperatore, a quanto dicesi, rivolgerà tutta la sua sollecitudine alle questioni sociali.

— Il *Siécle* pubblica in testa delle sue colonne a grandi caratteri il seguente avviso:

« *Voto contro il plebiscito del* 1870

« Per concorrere all'azione anti-plebiscitaria, il *Siécle* mette a disposizione dei Comitati un *milione* di bollettini *No* che saranno deposti alla sede della riunioni della sinistra, via della Sourdière, 31. »

La *Patrie* dopo aver detto che l'esempio dato dal *Siécle* non deve andar perduto pei Comitati locali, in corrispondenza col Comitato centrale, favorevoli al plebiscito, soggiunge:

« I bollettini *Si* non mancheranno loro, ma ciò che i Comitati dovranno fare, si è d'invigilare accuratamente a che i detti bollettini siano ben distribuiti agli elettori alla porta di tutti le sale ove si recheranno a votare l'8 maggio.

« È necessario che il servizio di distribuzione dei bollettini sia organizzato con attività e intelligenza; e questo dev'essere il cômpito dei Comitati locali che ovunque si fondano in favore del plebiscito. Anche i dipartimenti non hanno tempo da perdere per prendere tutte le misure necessarie onde eguagliare l'ardore che spiega il partito [illegible]. »

Germania. Scrive l'*International*:

Pare che in Germania si maturino gravissimi avvenimenti. Nei principali circoli politici e diplomatici di Parigi, è assai commentato il viaggio del primo ministro bavarese, conte Bray, a Stoccarda. Scopo di questo viaggio, secondo alcuni, sarebbe quello di elaborare un programma comune alla Baviera ed al Würtemberg per mettersi d'accordo tanto coi liberali che col gabinetto di Berlino. Altri invece credono alla formazione d'una Confederazione tedesca del Sud, autonoma, e che non avrebbe alcun nesso con quella del Nord. Tale Confederazione sarebbe posta sotto il protettorato della Francia, dell'Austria e della Russia. Comunque sia, è certo che a Berlino non si acconsentirà mai all'abolizione delle convenzioni militari stipulate fra la Prussia e i quattro Stati della Germania meridionale.

Spagna. Alcune bande hanno percorso la provincia di Taragona in Ispagna, al grido di Viva Carlo VII! Morte a Prim! Le autorità lo hanno fatte inseguire, ed esse presero la fuga verso le montagne.

Inghilterra. Il *Morning Post* scrive:

Da qualche tempo, supponevasi prepararsi a Newcastle un movimento feniano, e che certi individui ricevessero consegne pei promotori di tal movimento. La polizia ha sequestrato infatti alla stazione una certa quantità di colli che contenevano molte munizioni e duecento carabine.

La polizia di sicurezza di Manchester ha sequestrato 2000 cartucce per revolver e carabina in una birreria nelle vicinanze del quartiere irlandese.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

N. 200-IV. 2

La Camera di Commercio ed Arti
DI UDINE.

Alli signori Negozianti, Industriali ed Artieri della Provincia.

In relazione all'avviso 1 marzo p. p. ed inseguito a deliberazione odierna del Consiglio della Camera, il tempo utile pel pagamento della tassa Camerale 1868-1869, venne fissato pel giorno 31 maggio p. v.

Udine, 20 aprile 1870.

Il Presidente
C. KECHLER

Il Segretario
P. Valussi.

Scuola di strumenti d'arco. Il maestro Luigi Casioli intende di aprire col 1° del venturo mese di maggio una scuola di strumenti d'arco. I giovani che vorranno approfittarne possono scegliere l'ora che loro meglio conviene, dal mezzodì alle 6 pomeridiane di ciascun giorno. La scuola sarà sita in Piazza del Duomo, n.° rosso 582. Avvertiamo che più giovani unendosi assieme nel frequentare la scuola, avranno, nel compenso per le lezioni, le maggiori facilitazioni.

Ringraziamento. Alle azioni di grazie rese in privato, aggiungo un pubblico tributo di riconoscenza al signor *Agostino Domini*, il quale nelle lezioni di lingua date durante lo spirato inverno a mio figlio Giuseppe dispiegò tutta la ben distinta sua intelligenza e l'abituale zelo nell'insegnamento, per rendermi pienamente soddisfatto del profitto.

Antonio Macorig.

Atto di ringraziamento. Anche a nome di altri genitori che hanno figli alle Scuole Tecniche, mi credo in dovere di tributare una parola di meritato elogio al signor Battistoni, maestro alle scuole stesse, per lo zelo col quale egli si dedica all'istruzione dei suoi allievi, consacrando, gratuitamente, tre ore per settimana alla loro istruzione, oltre l'orario stabilito. Questa premura e questo disinteresse dell'egregio docente costituisce per lui il miglior elogio, ed io sono ben lieto di rendere pubblico un fatto che così lo onora.

A. D.

ATTI UFFICIALI

LEGGE PER L'ABOLIZIONE DEI FEUDI NEL VENETO
VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato,

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. Sono aboliti, dal giorno in cui andrà in vigore la presente legge, tutti i vincoli feudali che ancora sussistono nelle provincie della Venezia e di Mantova, aggregate al regno d'Italia con legge del 18 luglio 1867, n. 3841, sopra beni di qualunque natura, compresi i vincoli derivanti da donazioni di principi.

Art. 2. La proprietà e l'usufrutto dei beni soggetti a feudi, i quali, per loro natura sono liberamente alienabili e liberamente trasmissibili per successione ereditaria, restano negli attuali investiti od aventi diritto alla investitura.

---

qua, e vedeva pure il tarabuso alzarsi nell'aria con un debole strido, molestato com'era da quegli importuni nel suo nascondiglio; l'alcione osservarli inquieto e sospettoso da un ramo pendente sopra un gorgo nero e profondo, la tartaruga scivolar giù lentamente da una pietra o da un ceppo su cui stava godendosi il sole, e la rana impaurita tuffarsi precipitosa nell'acqua, spargendo l'allarme fra le sue gracidose compagne.

Mi ricordo altresì che dopo esserci affaticati e affannati la massima parte del giorno, con un successo abbastanza meschino in confronto del nostro imponente apparato, un contadinello venne giù dalla montagna con una canna primordiale, cioè con un ramo sfogliato, poche braccia di filo e, che il Cielo mi ajuti, credo con un ago torto che serviva di amo, con un vil verme per esca, e in mezz'ora prese più pesci che noi non ne avessimo presi in tutta la santa giornata.

Ma, sopratutto, mi ricordo il pasto appetitoso che si fece *sub tegmine fagi*, innaffiandolo coll'onda purissima d'una sorgente che scaturiva dal monte, e mi rammento che, finito il desinare, uno di noi si pose a leggere la scena di Walton con la lattaja, mentre io me ne stavo disteso nell'erba, innalzando castelli sopra un splendente gruppo di nuvole, fino a che il sonno venne a sorprendermi. Ciò può forse apparire pretto egoismo; ma non ho potuto astenermi dall'esprimere codesti ricordi, lontana melodia del passato che risuona al mio spirito, e che furono in me ridestati da una aggradevole scena, cui poco dopo ebbi ad assistere. In una delle mie mattutine escursioni lungo le rive dell'Alun, un bel fiumicino che scende dalla montagna di Welsh e si versa nel Dee, la mia attenzione era destata da un gruppo di persone sulla riva dell'aqua. Avvicinandomi, vidi che il gruppo era formato di un veterano e di due giovani villici. Il vecchio aveva gamba di legno, e portava abiti a toppe, ma rabberciati con cura, che parlavano all'occhio d'una povertà onestamente incontrata e sopportata con dignità.

Il suo volto portava l'impronta delle tempeste passate, ma anche della calma presente; le sue rughe medesime avevano assunto l'aspetto d'un sorriso abituale; e, nel complesso, il veterano si poteva prendere per un vecchio filosofo disposto a pigliare il mondo com'è. Uno de' suoi compagni era un ragazzo quasi pezzente, con lo sguardo acuto e penetrante d'un vero cacciatore di contrabbando, ed io scommetterei che avrebbe trovata la via a qualunque vivajo del vicinato anche nella notte più oscura. L'altro era un giovinotto alto, goffo e grossolano, vero tipo contadinesco, con un portamento pigro e pesante, ma altresì con un certo non so che di beltà rusticana. Il veterano stava esaminando gl'intestini d'una trota poco prima pigliata, onde scoprire dal loro contenuto quali insetti fossero, nella stagione, da preferirsi per servirsene come di esca; e di questo parlava appunto ai due giovani, i quali lo stavano ascoltando con una deferenza infinita. Io provo una gran simpatia per tutti i « *fratelli nell'amo* » dopo che ho letto il libro di Walton, perchè, afferma l'onesto scrittore, sono persone di un « dolce, soave e tranquillo carattere », e la mia stima per essi si accrebbe anche di più, dopo che m'imbattei in un vecchio « *Trattato sulla pesca all'amo* » in cui il loro spirito di fratellanza e di benevolenza è posto in pieno rilievo. «Non vi date al geniale diporto della pesca coll'amo (dice il trattato) per cupidigia di lucro e per grettezza di risparmio soltanto, ma principalmente per vostro sollazzo e per la salute del vostro corpo e specialmente dell'anima vostra».

Io credei di vedere nel veterano la personificazione di quanto avevo letto in proposito; vi era nella sua fisonomia una tale espressione di contentezza, che mi sentii subito attratto verso di lui da un vivissimo senso di simpatia. Cominciai dall'ammirar la prontezza con cui, con la sua gamba di legno, andava da un punto all'altro del margine, sollevando in alto la canna per impedire che il filo si trascinasse sul suolo o s'impigliasse nei cespugli vicini, la destrezza con la quale gettava l'esca nel luogo prestabilito, talvolta tenendola leggermente al pelo dell'aqua, talvolta lasciandola che si sprofondasse in uno di que' buchi oscuri e profondi che stanno sotto qualche cretaglia sporgente, buchi ove le trote usano di preferenza abitare. Nel frattempo egli dava istruzioni ai discepoli, mostrando loro in qual modo dovessero tenere la canna, attaccar l'esca all'uncinetto, e giocarla sulla superficie dell'aqua. Il paesaggio all'intorno era di quel genere idillico e pastorale che Walton è così inclinato a descrivere. Era una parte del vasto Chestire, chiusa dalla bella valle di Gessford e precisamente là dove le inferiori montagne di Welsh cominciano a sviluppparsi e a tondeggiare fra i prati ubertosi. La giornata era bella e quasi affatto serena, e, a quando a quando, venivano giù certe leggere spruzzaglie di pioggia che seminavano il suolo di mille e mille diamanti.

(*Continua*)

La piena proprietà delle due terze parti dei beni soggetti a feudi, che per loro natura non siano liberamente alienabili e liberamente trasmissibili per successione ereditaria, si consolida negli attuali investiti od aventi diritto alla investitura; e la proprietà dell'altra terza parte è riservata al primo od ai primi chiamati, nati o concepiti al tempo della pubblicazione della presente legge. L'usufrutto della totalità di questi beni continuerà ad appartenere agli attuali investiti ed aventi diritto alla investitura durante la loro vita.

I diritti acquistati e gli accordi legittimamente fatti nei termini del § 3 della legge 17 dicembre 1862 rimangono salvi.

Art. 3. Qualora al giorno della pubblicazione della presente legge non esistesse alcun chiamato nato nè concepito, la proprietà dell'altra terza parte dei beni si avrà per consolidata a favore dell'attuale investito o avente diritto all'investitura.

Art. 4. La divisione dei beni potrà essere promossa tanto dagli attuali investiti, quanto dai primi chiamati, contemplati nell'articolo precedente.

Art. 5. Nè lo Stato, nè i signori dei feudi privati e subinfeudati potranno, dopo la pubblicazione di questa legge, promuovere o continuare alcuna procedura di caducità o riversibilità in virtù delle leggi e degli usi feudali, nè pretendere veruno indennizzo o compenso per lo scioglimento del vincolo feudale, salvo quanto è disposto nell'articolo seguente.

Non sarà egualmente dovuto nè allo Stato, nè ai signori dei feudi privati e subinfeudanti il pagamento di alcuna competenza in virtù di decisioni di affrancazioni già emanate e non ancora eseguite al momento della pubblicazione della presente legge, salvo nella parte che riguarda il capitale corrispondente alle prestazioni di cui all'articolo seguente.

Se la decisione di affrancazione è stata eseguita e pagato lo intero compenso dalla stessa stabilito, lo Stato e i signori dei feudi privati e subinfeudanti non potranno esigere alcun'altra prestazione ordinaria o straordinaria alla quale era tenuto il vassallo. Se il compenso non fosse pagato che in parte, sarà esatto quanto manchi a completare il capitale delle prestazioni, a norma dell'articolo seguente.

Art. 6. Le annue prestazioni in danaro od in generi, che, giusta i titoli d'investitura o la consuetudine feudale, fossero dovute dai possessori dei beni feudali, saranno considerate come rendita fondiaria, e potranno essere dai debitori affrancate, pagando cento lire di capitale per ogni cinque di annua prestazione.

Le prestazioni in natura si calcoleranno in denaro, secondo le norme stabilite dall'articolo 23 della legge 24 gennaio 1864, n. 1636, articolo stato aggiunto dalla legge 28 luglio 1867, n. 3820, che estese la detta legge anche alle provincie della Venezia e di Mantova.

Le prestazioni che vengono soddisfatte in modo di laudemio dovranno essere riscattate pagando la metà del laudemio medesimo.

I pagamenti e le affrancazioni saranno regolati dalla legge 24 gennaio 1864, n. 1636, nei casi dalla stessa contemplati.

Art. 7. Colla presente legge non s'intenderà pregiudicato ai diritti di proprietà o d'altra natura acquistati da terzi sopra beni o prestazioni feudali.

Nelle cause contro essi promosse per rivendicazione in base alla pretesa qualità feudale dei beni, i terzi possessori potranno eccepire la prescrizione se di già fosse corsa, a termini delle leggi civili generali.

Art. 8. Non s'intenderanno colpite dalla presente legge le istituzioni enfiteutiche ed altri simili, che, sebbene si trovino impropriamente denominate feudali, non hanno tuttavia gli essenziali caratteri dei feudi.

Art. 9. È soppressa la Commissione di allodializzazione già istituita in Venezia.

Le quistioni che insorgessero per la francazione delle prestazioni feudali od altri oggetti dipendenti da questa o dalla precedente legge, saranno promosse davanti ai tribunali ordinari secondo le norme generali di competenza.

Art. 10. Sono soppresse la Corte feudale in Venezia e le altre sussidiarie già esistenti.

Sono pure abrogate le disposizioni portate dalla Sovrana Risoluzione 21 ottobre 1845, la disposizione del § 86 della norma di giurisdizione 20 novembre 1852, e le corrispondenti disposizioni della Sovrana patente 9 agosto 1854.

Le ventilazioni di eredità feudali pendenti sono tolte; e gli atti dimessi saranno restituiti alle parti, rimesse ad esprimere le loro pretese nella via ordinaria civile.

Art. 11. La legge 17 dicembre 1862 è abrogata in quanto sia contraria alle disposizioni della presente legge.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Torino, addì 19 aprile 1870.

VITTORIO EMANUELE.

MATTEO RAELI.

CORRIERE DEL MATTINO

— Abbiamo per telegrafo da Firenze, 26; ore 3 1/5 pomeridiane:

Sua Maestà il Re trovasi affatto ristabilito in salute. Fra tre o quattro giorni ritornerà da Torino a Firenze.

— La *Gazzetta di Vienna* dichiara inesatto che il signor Kuhn, ministro della guerra, abbia dato la sua dimissione o che intenda darla.

— Lo *Staatsanz*, conferma la rettifica, pubblicata dall'*Allg. Zeit*, dell'asserzione della *Weser-Zeit.* riguardo ad una nota prussiana giunta a Stoccarda relativamente al trattato difensivo, e dichiara che una nota simile non pervenne nelle mani, nè a cognizione del Governo del Würtemberg.

— Scrivono da Torino all'*Opinione* che vien riferita da buona fonte una notizia abbastanza importante. Si tratterebbe per parte dei due sovrani, l'imperatore dei francesi e Vittorio Emanuele, di intervenire personalmente verso la metà dell'anno prossimo (in cui il traforo del Moncenisio sarà compiuto), a dar fuoco dai due imbocchi, all'ultima mina, e provare così con questo fatto che questa colossale opera fu incominciata e compiuta mercè il concorso dei due più intelligenti e generosi sovrani d'Europa. Sarà questa una festa, alla quale, non v'ha dubbio, interverrà mezzo mondo!

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 27 aprile

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 26 aprile

Il Comitato ammette la lettura di parecchi progetti: quello di *Servadio* per l'abolizione del corso forzoso e per provvedere al governo 122 milioni pel 1870, il progetto di *Alvisi* per una tassa di famiglia, il progetto *Pellattis* e *San Donato* per abrogazione della legge 17 luglio 1868 relativa alla tassa sui teatri, il progetto di *Ayala* relativo agli ufficiali dell'ex-ministero dei lavori pubblici in Napoli, il progetto di *Bonghi* relativo alle risoluzioni concernenti i deputati possessori di azioni o obbligazioni di società private, la proposta di *Olliva* per la presentazione un progetto per l'abrogazione dell'articolo 156 del codice di commercio e del decreto 30 novembre 1865 nonchè i progetti di *Billia* presentati ultimamente.

Il Comitato approva senza discussione i progetti per l'estensione alle provincie venete e di Mantova della legge sulla alienazione dei beni rurali ed urbani posseduti dal Demanio; e la convalidazione del decreto 9 febbraio 1870 relativo al tribunale militare del primo dipartimento marittimo.

In seduta pubblica, la elezione di Villari dopo breve discussione è mandata alla commissione per l'accertamento del numero di deputati impiegati onde riferisca.

Sono letti i progetti *Servadio, Billia, Alvisi, Pellattis, San Donato, Ayala Olliva* e una proposta *Bonghi.*

Dopo una discussione, approvasi l'elezione di Schio e viene ripresa la discussione del Bilancio dell'Interno.

Sul capitolo relativo alle guardie di P. S. fanno osservazioni, richiami e domande di abolizione o riforma *Corte, La Cava, Pecile* e *Garau.*

Lanza ribatte le proposte di soppressione, non potendosi prendere impegni di tal gravità senza profondi studi. Dice che conviene vedere se convenga lasciarle ai Comuni e se i Carabinieri possono essere investiti del servizio. Espone la difficoltà di fare un' altra organizzazione.

Rattazzi osserva non essere indispensabile la conservazione di quel corpo di sicurezza, ed accenna a quale scopo e tempo fu istituito. Dice che il suo servizio è piuttosto Municipale che Governativo, e chiede al Ministro che non prenda impegno, di conservarlo ed intanto studii i provvedimenti e trasformazioni. Crede che Carabinieri possano fare il servizio, dipendendo assolutamente dal Ministero dell'Interno.

Lanza replica che esaminerà profondamente la difficile questione, e che intanto non può promettere la soppressione, perchè non prende mai un impegno senza la sicurezza di poterlo mantenere.

La discussione è chiusa.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 26 aprile

Barbavara presta giuramento.

Sella presenta il progetto per l'esercizio provvisorio.

Riprendesi la discussione della legge sulla riscossione delle imposte.

Londra, 26. I reggimenti del Canadà chiamati ultimamente sotto le armi furono licenziati.

Madrid, 26. Il *Pueblo* dice che jeri Prim in una riunione di progressisti annunciò il coronamento dell'edifizio governativo avanti la fine di maggio, senza indicarne il modo.

Il Papa mantiene la istruzione del 1869 con cui autorizza il clero spagnuolo a prestare giuramento allorquando il governo avrà dichiarato che la costituzione nulla contiene contro le leggi di Dio e della chiesa.

Londra, 26. Il *Morning Post* dice che i greci non ebbero mai capacità di governo rappresentativo.

Il *Times* prevede delle conseguenze politiche importanti, e soggiunge che una spedizione estera contro i briganti sarebbe più facile che quella dell' Abissinia.

Il *Daily News* dice che sarebbe ingiusto il biasimare il governo per avere rispettato in tal caso la legge costituzionale, ed è ingiusto indebolire l' autorità di quel governo con tali attacchi.

Atene, 25. Le spoglie mortali del conte Boyl sono giunte iersera al Pireo e vennero sbarcate con tutti gli onori resi dai bastimenti di guerra. I ministri greci e gran folla di persone attendevano alla stazione l'arrivo del treno per accompagnare il feretro al palazzo della legazione. Oggi alle ore 4 il corteggio è partito dalla legazione per recarsi alla chiesa cattolica. Il re ed il ministro italiano conducevano il funebre corteggio di cui facevano parte il corpo diplomatico e i ministri greci. La regina ha assistito in chiesa alla cerimonia religiosa. Il Sinodo ortodosso era presente alle cerimonie funebri. Il feretro, coperto dalla bandiera nazionale, era portato dagli italiani stabiliti in Atene.

Notizie di Borsa

PARIGI	25	26 aprile
Rendita francese 3 0/0 .	74 55	74 60
» italiana 5 0/0 . .	56.25	56.45
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Venete	420 —	416.—
Obbligazioni » »	243.75	241.—
Ferrovie Romane	50.—	48.—
Obbligazioni »	127.—	128.—
Ferrovie Vittorio Emanuele	152.—	152 —
Obbligazioni Ferrovie Merid.	169.50	169 50
Cambio sull' Italia . . .	3.—	3. 1/8
Credito mobiliare francese .	241.—	242.—
Obbl. della Regia dei tabacchi	457.—	455.—
Azioni » »	677 —	678 —

LONDRA	25	26
Consolidati inglesi	94.1/4	94.1/8

FIRENZE, 26 aprile

Rend. lett.	58.—	Prest. naz. 84.25 a 84.20	
den.	57.90	fine —.—.	
Oro lett.	20.63	Az. Tab. 697.— —.—	
den.	—.—	Banca Nazionale del Regno	
Lond. lett. (3 mesi)	25 84	d' Italia 2375 a —.—	
den.	—.—	Azioni della Soc. Ferro	
Franc. lett. (a vista)	103.10	vie merid.	336.50
den.	—.—	Obbligazioni	175.—
Obblig. Tabacchi	472.—	Buoni	437.50
		Obbl. ecclesiastiche	78.70

TRIESTE, 26 aprile.

Corso degli effetti e dei Cambi.

3 mesi		Sconto	Val. austriaca da fior.	a fior.
Amburgo	100 B. M.	3	91.—	91.—
Amsterdam	100 f. d'O.	3 1/2	103.25	103.35
Anversa	100 franchi	2 1/2	—	—
Augusta	100 f. G. m.	4 1/2	102.35	102.50
Berlino	100 talleri	4	—	—
Francof. s/M	100 f. G. m.	3 1/2	—	—
Londra	10 lire	3	123.75	123.75
Francia	100 franchi	2 1/2	49.10	49.15
Italia	100 lire	5	47.20	47.35
Pietroburgo	100 R. d'ar.	6 1/2	—	—
Un mese data				
Roma	100 sc. eff.	6	—	—
31 giorni vista				
Corfù e Zante	100 talleri	—	—	—
Malta	100 sc. mal.	—	—	—
Costantinopoli	100 p. turc.	—	—	—

Sconto di piazza da 4.3/4 a 4 1/2 all' anno
» Vienna » 5 — a 4 3/4 »

VIENNA	25	26
Metalliche 5 per 0/0 fior.	60.85	60 65
detto inte di maggio nov. »	60 85	60.65
Prestito Nazionale »	69.80	69.75
» 1860 »	98.60	96.50
Azioni della Banca Naz. »	713.—	712.—
» del cr. a f. 200 austr. »	252.80	251.—
Londra per 10 lire sterl. »	123.55	123 60
Argento . . . . . »	120.50	120 50
Zecchini imp. . . . »	5.86. —	5.86. —
Da 20 franchi . . »	9.87. —	9.87. —

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 27 aprile.

Frumento	it. l.	14 25	ad it. l.	14.87
Granoturco	»	7 62	»	7.87
Segala	»	7.80	»	8.—
Avena al stajo in Città	l.	8.80	l.	9 —
Spelta	»	—.—	»	16.—
Orzo pilato	»	—.—	»	18 25
» da pilare	»	—.—	»	9.60
Saraceno	»	—.—	»	6.50
Sorgorosso	»	—.—	»	3.75
Miglio	l.	—.—	l.	11.—
Lupini	»	—.—	»	8 —
Lenti Libbre 100 gr. Ven.	»	—.—	»	14.25
Fagiuoli comuni	»	9.—	»	10.—
» carnielli e schiavi	»	14.—	»	15.50
Fava	»	14.50	»	15.—

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

(Articoli comunicati)

Sacile 24 Aprile 1870.

Jeri sera abbiamo goduto un grazioso spettacolo offerto gentilmente ai Sacilesi dal Conte Andriano di Prata sulla sua ridente riva. Questa che per se stessa molto si presta ad un convegno serale, era tutta illuminata da globi... a variopinti colori con maestria disposti fra i rami degli alberi. ... eleganti si-

Animava la festa un buon numero d' eleganti signore e la scelta gioventù del paese, e tutti a gara, chi a passeggio, chi in crocchio seduti, rendevano col loro brio più gradito il ritrovo.

La sera veniva rallegrata dai melodiosi concerti della nostra Banda Civica e Orchestra dei dilettanti, che alternativamente eseguirono varj scelti concerti.

In una parola, il colpo d' occhio era piacevolissimo, e non possiamo far a meno di ringraziare il Conte Prata, assicurandolo che bella fu la sua idea, e che i suoi amici sempre ricorderanno tal sera.

Alcuni Amici.

Onorevole signor

Professore CORNALIA

Milano

Nel N. 33 del giornale l'*Italia Agricola*, che ci venne gentilmente mandato dalla Società Agraria di Lombardia, trovammo espressa la di Lei opinione sulla putrefazione delle covate negli alveari, che respinge l' idee di Mühlfeld e di Asmuss, i quali vorrebbero dalla sola presenza di certe larve causato quel grave malanno.

Ci gode l' animo impertanto di vedere confermato dalla dottrina d' uomo eminente ciò che venne da noi dedotto dalla osservazione, e manifestato in una memoria, che l' Assemblea dell' Associazione Agraria Friulana in Palmanova nell' ottobre ultimo decorso decretava venisse pubblicata nel proprio Bullettino, e non sappiamo perchè ancora non la sia stata, ad onta di prèmure verificatesi da persone distinte presso la segretaria dell' Associazione stessa.

Per l' assioma dell' *uniquique suum*, ci perdoni l' ardire che ci ha spinti ad indirizzarle la presente.

Colla massima stima e profondo rispetto la riveriamo.

MARCOTTI e MOSCHINI

Conegliano 14 aprile 1870.

Sig. Luigi Mascherini, Pordenone.

Vi autorizzo ad esporre al pubblico manifesti ed avvisi risguardanti Lotterie nazionali ed estere incaricandovi per la vendita di Obbligazioni Originali nonchè titoli interinali emessi dalle diverse Ditte Bancarie del Regno, che d'ora in poi sarete da me fornito.

In pari tempo siete da me delegato a ricevere gl' incassi pei versamenti trimestrali e mensili che quitanzerete colla pregiata vostra firma.

La presente a vostra cauzione e norma, perchè rendiate ostensibile a qualunque vi facesse opposizione rimarco.

Con piena stima vi riverisco.

D. A. POLACCO

Conegliano 24 gennaio 1870.

Il sottoscritto autorizza il sig. Luigi Mascherini di Pordenone a di lui incaricato per quella piazza e per quella di Sacile, in surrogazione del cessato sig. A. T.

Tanto a tutela dei singoli interessati.

D. A. POLACCO *di Conegliano.*

La revoca di quell' incarico tanto laconicamente espressa nel comunicato della Ditta Pietro Oliani, stampato in questo Giornale, potrebbe forse lasciar sospettare che quel mandato di fiducia non fosse stato adempiuto per parte del Mascherini e destare delle sfavorevoli impressioni. Perciò il sottoscritto ha creduto bene pubblicare le lettere premesse.

LUIGI MASCHERINI.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 136 2

Provincia di Udine Distretto di Maniago

Comune di Cimolais

AVVISO DI CONCORSO

Facendo seguito alla deliberazione presa da questo Consiglio Comunale nella seduta delli 14 novembre 1869, si dichiara aperto il concorso al posto di Segretario in questo Comune, cui è annesso lo stipendio di annue L. 600, pagabile in rate trimestrali postecipate.

Le istanze dovranno esserne corredate da tutti i documenti prescritti dalla Legge in carta da bollo, non più tardi del 20 maggio p. v. 1870.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

Dato a Cimolais li 5 aprile 1870.

Per il Sindaco
NATALE BRESSA
Assessore delegato.

N. 13 2

Municipio di Enemonzo

AVVISO

Il tempo utile per l' insinuazione delle istanze di aspiro al posto di Segretario in questo Comune, di cui l' antecedente Avviso 8 gennaio p. p. pari numero, inserito nel Giornale n. 77, 78, 79, viene accordato a tutto il mese di maggio p. v. ferme del resto tutte le altre condizioni.

Enemonzo li 9 aprile 1870.

Il Sindaco
G. B. G. PASCOLI
Il Segretario
G. Bortas.

N. 289 1

Provincia di Udine Distr. di Spilimbergo

MUNICIPIO DI VITO D' ASIO

Avviso

A tutto il giorno 20 maggio p. v. è riaperto il concorso al posto di Maestra elementare in questo Capoluogo coll' annuo stipendio di l. 333 pagabili in rate trimestrali postecipate.

Le eventuali domande corredate dai documenti prescritti saranno dirette alla Segretaria Municipale.

Dato da Vito d' Asio 22 aprile 1870.

Il Sindaco
GIO. DOMENICO D.R CICONI.

ATTI GIUDIZIARII

N. 1829 2

EDITTO

La R. Pretura in S. Vito al Tagliamento rende pubblicamente noto che sopra istanza pari data e numero del nob. co. Alvise Francesco D.r Mocenigo coll' avv. D.r Petracco, contro Pellegrino Zampese fu G. Batta di Sesto, nel locale di sua residenza da apposita Commissione nei giorni 16 e 30 maggio e 7 giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle 12 merid. e più occorrendo, saranno tenuti tre esperimenti d' asta per la vendita dei beni sottodescritti alle seguenti

Condizioni

1. L' immobile non potrà essere deliberato a prezzo minore della stima.

2. Ogni oblatore dovrà previamente depositare il decimo del valore di stima, che sarà restituito, se non resterà deliberatario, e trattenuto se rimarrà.

3. Il deliberatario sarà immediatamente immesso nel materiale possesso del fondo; l' aggiudicazione in proprietà gli verrà fatta dopo soddisfatte tutte le condizioni d' asta.

4. Entro otto giorni dalla delibera, il deliberatario dovrà pagare in sconto prezzo all' avv. procuratore della parte esecutante le spese tutte dipendenti dagli atti successivi alla sentenza 28 settembre 1866, n. 7597. Il residuo prezzo di delibera sarà trattenuto dal deliberatario fino al riparto, per versarsi indi ai creditori a tenore del riparto stesso, corrispondendo però l' interesse del 5 0/0 dal giorno della delibera in avanti.

5. L' immobile viene venduto nello stato e grado che s' attrova con tutti i pesi inerenti, ed in principalità con l' annuo censo a favore del nob. co. Alvise-Francesco D.r Mocenigo del fu Alvise I di Venezia di frumento quarte due, e vino secchie tre, boccali sette già depurato dal quinto.

6. Qualunque mancanza alle suespresse condizioni darà diritto all' esecutante di procedere a nuovo reincanto a tutte spese del deliberatario.

Descrizione del fondo da subastarsi.

Terreno aratorio arb. vitato in map. di Sesto al n. 18 a di cens. pert. 8.— rend. l. 21.12 tra i confini a levante Zampese Paolo a mezzodì stradone detto dei Roncali, a ponente Pancino Antonio ed ai monti Zampese Daniele stimato it. l. 262.80.

Il presente sarà affisso all' albo pretoreo nei soliti luoghi di questo Capo-Distretto, nel Comune di Sesto, ed inserito per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
S. Vito li 14 marzo 1870.

Il R. Pretore
TEDESCHI
Suzzi Canc.

N. 3182 2

EDITTO

Si deduce a notizia del conte Giovanni fu Girolamo Savorgnan che al suo confronto venne pure presentata l' istanza 14 corr. n. 3182 dalla massa concorsuale dei creditori fu conte Giacomo Savorgnan per denuncia dell' istanza 1. luglio 1869 n. 5984 prodotta a questo Tribunale da Pietro Paparotto ed atti relativi, onde non abbia ad ignorare il tenore degli stessi per gli effetti della transazione 20 aprile 1857 n. 7320, e debba quindi pagare austr. l. 2361.62 pari ad it. l. 2040.90 al Paparotto, altrimenti la massa dovrà pagare salvo alla stessa il diritto di regresso verso esso Giovanni e Consorti Savorgnan. Gli si notifica pure che gli venne nominato a curatore questo sig. avv. Orsetti D.r Giacomo, al quale potrà far tenere le opportune istruzioni, o nominarsi altro procuratore, in difetto di che dovrà imputare a se stesso le conseguenze della sua inazione.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi e si inserisca nel *Giornale di Udine.*

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 19 aprile 1870.

Pel Reggente
LORIO
G. Vidoni.

N. 2133 3

EDITTO

Sopra istanza 14 gennaio ultimo scorso n. 305 del D.r Luigi Uecaz q.m Giovanni di Forame contro l' eredità giacente di Nicolò fu Paolo Castellani di Nimis rappresentata dal curatore avv. D.r Giulio Caporiacco, nonchè contro i creditori inscritti nelle giornate 19 e 28 maggio e 9 giugno p. v. dalle 10 ant. alle 2 pom. avrà luogo in quest' ufficio triplice esperimento per la vendita delli sottodescritti immobili alle seguenti

Condizioni

1. Li stabili saranno venduti tanto uniti che separati.

2. Il primo e secondo esperimento la delibera non avrà luogo che a prezzo di stima o superiore desumibile dal relativo protocollo 22 ottobre 1869 n. 6725.

3. Nessuno potrà aspirare all' asta se prima non avrà cautata l' offerta col deposito di 1/5 dell' importo di stima dell' immobile a cui aspira in valuta legale.

4. Seguita la delibera l' acquirente dovrà nel termine di giorni 8 continui versare nella Cassa della Banca del Popolo in Udine in valuta legale l' importo della delibera, facoltizzato poscia a levare il quinto come sopra depositato, e mancando sarà a tutte spese del difettivo provocata una nuova subasta, ed inoltre tenuto alla rifusione dei danni.

5. Al terzo esperimento poi saranno venduti a prezzo anche inferiore alla stima sempre però sotto le riserve del § 422 giudiziario regolamento.

6. Seguita la delibera le realità saranno di assoluta proprietà dell' acquirente ed a tutto suo rischio e pericolo.

7. Facendosi deliberatario l' esecutante sig. Uecaz non sarà questo tenuto ad effettuare il previo deposito dell' importo di stima delle realità stabili al cui acquisto aspira come nemmeno al versamento del prezzo di delibera il quale lo tratterà presso di se sino alla distribuzione del prezzo, corrispondendo dall' effettiva immissione in possesso in poi l' interesse del 5 per cento.

8. Le spese successive alla delibera staranno a carico dell' acquirente.

Beni da subastarsi.

a) Casa in map. di Nimis al n. 366 di pert. 0.08 rend. l. 20.02 stimato it. l. 750.

b Fabbrica interna con corte in map. suddetta al n. 373 di pert. 0.09 rend. l. 5.46 stimata it. l. 200.

Il presente si affigga nei soliti luoghi e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Tarcento il 26 marzo 1870.

Il R. Pretore
COFLER
L. Trojano Canc.

N. 3301 3

EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili, situate nelle Provincie Venete e in quella di Mantova, di ragione di Antonio Caffo di qui.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Antonio Caffo ad insinuarla sino al giorno 31 luglio 1870 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell' avv. Giacomo D.r Orsetti deputato curatore nella massa concorsuale e dal sostituto avv. Alessandro Delfino dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre li creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 4 agosto p. v. alle ore 10 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione 36 per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato Luigi Miotti e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 17 aprile 1870.

Pel Reggente
LORIO
G. Vidoni.

Tipografia Jacob et Colmegna.